

finalmente delle *parole dattiliche, spondaiche e trocaiche*, agli *anapesti*, ai vocaboli dall'aspetto di *bacchio*, ai *monosillabi in fine di verso* (pp. 62-96). Questa parte dello studio, protratto per esemplificazioni e schemi precisi e con statistiche accurate, tende a dimostrare il processo di raffinamento e perfezione subito dall'esametro, intercorso tra i mezzi iniziali di Ennio e quelli ben più sensibili di Catullo, impegnato, da squisito ellenista qual era, a ritrovare e riconoscere nel verso le amabili preziosità, che contribuiscono sia a determinare una eleganza formale, sia ad esprimere in composizione armonica di suoni e ritmi, di quantità e pause, il senso del « *verbum* », serva questo al giubilo dell'imeneo, alla grazia dell'epitalmio, alla lepidezza dell'epigramma, alla malinconia struggente dell'elegia. (N. EGI)

*Oratorum Romanorum fragmenta liberae rei publicae, tertiis curis edidit H. MALCOVATI, I: Textus* (« *Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum* »), Paravia, Torino 1967. Un vol. di pp. XIX-568.

A trentasette anni dalla prima edizione (1930), e a dodici dalla seconda (1955), appare ora la terza edizione di una fra le classiche raccolte di frammenti, quelli degli oratori romani di età repubblicana, fonte di prim'ordine in particolare per la storia politica dei secoli II-I a.C., oltre che per la storia letteraria e giuridica.

Un grazie va tributato all'editore, che mantiene fresco e all'altezza della sua fama il benemerito « *Corpus Paravianum* », in sostanza l'unica ampia raccolta italiana di testi latini severamente critici, e un grazie all'autrice, che cura con amorosa continuità l'aggiornamento dei suoi libri preziosi (cfr., nel 1963, la quarta edizione, nello stesso « *Corpus Paravianum* », dei *Fragmenta di Augusto*).

Questa nuova edizione, assai attesa (cfr. E. Badian, in « *Journ. of Rom. Stud.* », XLVI, 1956, p. 221) presenta numerose correzioni e notevoli aggiunte, alcune delle quali erano state già comunicate e discusse dall'autrice in un articolo di tre anni fa (*Per una nuova edizione degli ORF*, in « *Athenaeum* », XLIII, 1965, pp. 209-216), ma opportunamente non è stata modificata la numerazione né delle pagine (salvo per le aggiunte e gli indici alla fine) né dei frammenti.

La novità maggiore è che il libro, con l'indicazione del sottotitolo, I: *Textus*, preannuncia una seconda parte totalmente nuova, alla quale non si allude nella prefazione, ma che consisterà in un *Index verborum*, compilato da H. Gugel e da K. Vretska, dell'Istituto di Filologia Classica dell'Università di Graz: un altro utile strumento, di cui si sentiva la mancanza. (A. GARZETTI)

L. L. GHIRARDINI, *L'incoronazione di Matilde di Canossa ed altri problemi*, « *Pagine di storia medioevale* », 2, Parma 1964. Un vol. di pp. 9-58.

ID., *L'imperatore a Canossa*, « *Pagine di storia medioevale* », 3, Parma 1965. Un vol. di pp. 7-145.

ID., *La battaglia di Fornovo*, Parma 1965. Un vol. di pp. 9-128.

Questi tre studi presentano caratteristiche comuni: gli argomenti trattati sono tutt'altro che nuovi per la storiografia; su tali argomenti l'A. ha voluto, pur senza troppe pretese, prendere una sua posizione fra la ridda delle ipotesi che si contrastano nel tentativo di ricostruzione, a volte minuta e puntigliosa, dei fatti; le sue conclusioni, che avvallano l'una o l'altra delle ipotesi, poggiano su un diligente accostamento delle fonti e una ordinata discussione. Tre volumetti insomma che, se non hanno la pretesa di offrire particolari novità agli specialisti e si presentano troppo analitici per riuscire di vasta divulgazione, sono lettura utile per l'uomo di cultura.

Il primo dei tre studi prende in esame, procedendo a ritroso nel tempo, l'incontro di Bianello tra Matilde ed Enrico V, il bando di Lucca (oggetto e significato), la donazione dei propri beni da parte di Matilde, fatta a Gregorio VII prima e confermata poi a Pasquale II. In appendice l'A. trascrive la ricostruzione del testo originale del secondo atto di donazione e ne dà la traduzione italiana, ricavando l'una e l'altra alla lettera, senza però l'apparato critico e la doverosa citazione, dallo studio di A. Ferrua, *La donazione della contessa Matilde*, in « *Civiltà Cattolica* », XCIV (1943), 1, pp. 218-221. Faccio presente che nel testo latino c'è un salto di riga (« . . . quo[cum]que modo pro mercede et remedio animae meae et parentum . . . »). Colpa del tipografo? può darsi: anche altrove non mancano errori non solo nei brani latini citati, ma nel testo stesso dell'A.

Il titolo ci dice esaurientemente l'argomento del secondo studio. Il primo capitolo (« *La lotta delle investiture prima di Canossa* ») è destinato, come dice l'A., al lettore non specializzato. Gli « *specializzati* » che leggono questo capitolo potranno chiudere un occhio su qualche inesattezza, del resto non sostanziale, e sulla sistematica omissione delle pagine nelle citazioni in nota. In proposito però ci si augurerebbe in tutti e tre gli studi maggior puntualità e precisione: certi rimandi troppo generici fanno a volte sospettare citazioni di seconda mano e rendono molto problematico il reperimento dei luoghi citati.

Il terzo studio è articolato in due parti: ricostruzione della battaglia (previa l'esposizione dell'antefatto: la calata di Carlo VIII), i problemi (esame limitato strettamente all'aspetto militare). Anche qui, come nei due studi precedenti, l'A. mostra